

Lettere dal Brasile, le memorie di don Rossi (con uno schiaffetto)

Quarant'anni da missionario in Brasile, raccontati attraverso le lettere spedite agli amici fiorentini e

sintetizzate da un episodio chiave, quello del bambino che piange perché non aveva ricevuto «lo schiaffetto» d'affetto riservato agli altri. Lo ha voluto raccontare di persona don Renzo Rossi, alla Sala d'Arme di Palazzo Vecchio durante la presentazione del libro *Lettere dal Brasile (Ser)*, che attraverso ventidue lettere inviate dal Sud America, «ci dicono tanto sul valore dell'amicizia, lanciano un messaggio di speranza

che resiste alla cattiveria, espresse non come concetti teorici, ma

vissuti» spiega Matteo Del Perugia, curatore del libro. Storie di amicizie e di speranza, sullo sfondo della drammatica situazione delle favelas di Salvador Bahia, delle prigioni brasiliane, dove dagli inizi degli anni '50 Don Renzo porterà conforto a

monaci torturati e cittadini comuni, prima di rientrare a Firenze nel 1977. Oggi quei racconti, quelle sensazioni, quei sentimenti

prendono nuovamente vita: «Mi ha confessato che non si aspettava che i testi potessero mantenere una freschezza tale da sembrare contemporanei: sono contento di essere riuscito a trasmetterme intatto il

significato» rileva Del Perugia, il cui libro comprende — oltre ad un intervento del cardinale Silvano Piovanelli, presente ieri — anche due testimonianze di Mauro Barsi e Sergio Merlino. Tanti gli amici (e non solo) che non

hanno voluto mancare all'incontro che, moderato da Andrea Fagioli (direttore di *Toscana Oggi*), ha visto intervenire anche il sindaco Matteo Renzi ed Emiliano

Jose, deputato federale dello Stato di Bahia.

Gaetano Cervone



Don Rossi e mon-
signor Maniago